

che antiche o moderne trovasi questa famiglia veneta *Olini*. Nessuno degli scrittori anteriori al Cornaro gli diede mai questo cognome, e così non gliel danno le pitture che rappresentano la sua effigie; potendosi vedere fralle altre quella fatta fare dal patriarca Tiepolo, e ch'è alla Madonna dell'Orto; quella fatta porre in questa chiesetta di san Sebastiano dal prete Giambatista Nascimben cappellano nel 1645 ed è indicata a pag. 59 delle *Memorie* di cui in seguito; e quella pure onde è tratta la incisione in rame premessa alle dette *Memorie*; in nessuna delle quali gli è dato il casato *Olini*. Ma donde dunque è provenuto l'errore? Nell'originale *Catastico delle cose memorande* del monastero di san Lorenzo, manoscritto presso la nobile famiglia de' conti Albrizzi da s. Apollinare già sopra citato, di scrittura del sec. XVII si legge senza equivoci:

QVESTA . è La . Invention . Del . Corpo . Del . Beato Zuane | Olim . Piouan .
De . S . Zuan . Degolado . Con . | Aleu-
ni . Suoi . Miracoli .

Ora da qualche imperito scrittore essendo stato malamente copiato *Olini* invece di *Olim* voce solita usarsi e nelle scritture d'allora, e nelle epigrafi, provenne senza dubbio l'errore (1).

Ciò premesso, GIOVANNI sortì in Venezia i natali suoi circa il 1225. Educato nelle lettere, ma più assai nella pietà, accondiscese alle brame de' parrochiani della chiesa di san Giovanni Decollato, e ne fu fatto parroco nel 1265 circa. Amministrò santamente l'affidatogli incarico, occupandosi massime in occasioni di pestilenza ad assistere i malati; e venuto a morte nel 1300, o 1309 fu sepolto, secondo il suo desiderio, sotto il portico di questa chiesa di san Sebastiano in un'arca di marmo posta sul muro. Circa l'anno poi 1398 scopertosi il cadavere, cominciò il popolo per li miracoli, che dicevasi operare, a prestargli quella venerazione di cui per tanti anni innanzi era rimasto privo. Giunta di ciò notizia alle orecchie del vescovo Castellauo Leonardo Dolfin, egli, esa-

minata la cosa, fece togliere il corpo alla vista comune e porre in luogo appartato con solenne proibizione all'abbadessa e alle monache di più farlo vedere, sotto pena di scomunica. Dolenti elleno per ciò, impetraron da Bonifacio IX papa che quest'argomento fosse meglio esaminato, e in effetto il vescovo Castellano Francesco Bembo delegato apostolico (che visse in sede dal 1401 al 1416) restitui alla venerazione pubblica il beato Giovanni facendolo esporre nella chiesetta di san Sebastiano senza alcuna epigrafe. Giacque colà fino al 1629 in cui (come ho detto parlando di san Leon Bembo dietro la fede dell'autentico manoscritto catastico) dovendosi rifabbricar questa chiesetta fu levato e trasportato a modo di provvisione in san Lorenzo sopra l'altare di san Marco appresso la Sagrestia finchè durasse la fabbrica, la quale compiuta nel 1652, e in forma legale riconosciuto nel 9 agosto di quest'anno da Francesco Priori notaro patriarcale delegato del vescovo di Feltre Gio. Paolo Savio, fu riposto sotto la mensa dell'altare che giaceva a parte destra di detta chiesetta; e anche di questo corpo nel 11 settembre 1652 fu fatta dallo stesso vescovo una seconda ricognizione, nè vi fu scritto cosa alcuna sopra la cassa, almeno il Catastico non lo dice. Erettosi poscia da Francesco Lumaga ricco mercatante, come abbiamo veduto nel proemio, l'altare dedicato a san Lorenzo in questa chiesetta, vi fu collocato il corpo del beato Giovanni nel concavo della mensa l'anno 1644 dal patriarca Gio. Francesco Morosini. Sullo specchio poi ossia portella dov'era rinchiuso leggevasi: *CORPVS B. IOANNIS OLINI PLEBANI S. IOANNIS DECOLLATI*, epigrafe che traggio dalle *Memorie* sulla di lui vita a p. 59, ma che non si sa in qual tempo sia stata posta; probabilmente dopo il 1750 circa, perchè come ho detto, il cognome *Olini* gli fu dato malamente dopo quell'epoca in cui scriveva il Cornaro. Anche questo corpo stette alla venerazione de' fedeli sino al momento della soppressione del monastero, e allora ebbero con quel di san Leone Bembo il pittore Gaetano Gresler, ed oggi è nella chiesa di Dignano nell'Istria.

(1) Il Cornaro (T. XI. p. 92) ha riportata la detta Invenzione, ma su originale in varii luoghi differente, nel quale mancava anche la voce *Olim*; ma non s'era però il cognome *Olini*. Similmente se mai sul breve che forse avrà avuto, com'è il solito, era scritto *hic iacet corpus B. Ioannis olim plebani s. Ioannis decollati*, può anche da ciò esser nato l'errore di copia *Olini* invece di *Olim*.